

## LE PAGELLE

### PORTOGALLO

**Brassard 6,5:** completamente inoperoso nel primo tempo, poi respinge con prontezza un bel colpo di testa di Scarchilli. Incolpevole sul formidabile tiro di Orlandini che condanna la sua squadra.

**Nelson 6:** svolge il suo compito con diligenza, molto facilitato dalla relativa assenza degli azzurri nella sua porzione destra di campo.

**Jorge Costa 6,5:** difensore centrale, il suo avversario dovrebbe essere Inzaghi, il quale, però, lo impegna soltanto in un paio di occasioni. Ancor più tranquillo dopo l'uscita dell'avversario.

**Rui Bento 6,5:** gioca da libero, seppur inserito nella difesa a zona portoghese. Molto sicuro, non commette errori.

**Torres 6:** è posizionato all'estremità sinistra dello schieramento difensivo. Dalle sue parti fa spesso capolino Muzzi con il quale ingaggia un duello più fisico che tecnico.

**Abel Xavier 6,5:** il centrocampista più arretrato della squadra. Punto di riferimento indispensabile nell'impostazione della manovra.

**Rui Costa 6:** è il fuoriclasse della squadra, con fama di realizzatore e rifinitore. Nel primo tempo si prodiga soprattutto nella zona mediana, poi si sposta in avanti centrando, però, soltanto un paio di giocate apprezzabili.

**Figó 6:** altro elemento molto temuto da Maldini, all'inizio riesce a sfuggire alle marcature a centrocampo. Poi Scarchilli si sposta su di lui e lo ferma con le buone o le cattive.

**Capucho 6:** si muove da ala sinistra, tallonato da Cherubini. Match pari.

**Joao Pinto 5,5:** è un altro dei piedi buoni del Portogallo, ma soffre più del previsto la marcia di Cannavaro. Cala alla distanza.

**Toni 6:** dovrebbe essere l'attaccante più avanzato, però finisce per mostrare assai raramente la faccia alla porta. Migliora nella ripresa quando, di testa, manda il pallone sulla traversa battendo Colonnese allo stacco (dal 78' Sa Pinto, s.v.).

### ITALIA

**Toldo 6,5:** una sicurezza degna di un portiere di ben altra esperienza. È anche fortunato, aiutato per due volte dal pall.

**Cannavaro 6,5:** gli tocca uno dei fantasmici più temuti, Joao Pinto, ma lui se la cava molto bene vincendo il duello alla distanza. Provoca un brivido quando un suo malriuscito colpo di testa finisce sul palo di Toldo.

**Colonnese 6:** si appiccica a Toni controllandolo bene all'inizio. Nella ripresa invece soffre, concedendo fra l'altro all'avversario un colpo di testa che finisce sulla traversa.

**Panucci 6,5:** insieme a Marcolin è l'elemento più affidabile dell'Under 21 azzurra. Lo conferma pure in questa occasione pur dovendo limitare al minimo le proiezioni offensive.

**Beretta 5,5:** si prodiga più che altro nella marcatura a centrocampo. Nella ripresa risente della fatica e scompare progressivamente dal gioco.

**Cherubini 6:** esordisce in squadra nell'occasione più importante. Riesce comunque a non demeritare, aiutato dalla non eccelsa giomata del suo rivale Capucho.

**Inzaghi 6:** deve sostituire il centravanti Vieri pur avendo caratteristiche molto diverse. Davanti alla porta combina poco ma si rende utile fuori dall'area.

**Marcolin 6,5:** è costretto a giocare in una posizione poco usuale, spostato a sinistra. Si rivela comunque prezioso, specie in fase d'interdizione.

**Scarchilli 6:** a volte in difficoltà specie davanti allo sguasciante Figó. È autore di un bello stacco di testa che costringe Brassard ad un difficile intervento.

**Carbone 6:** una prestazione difficile da valutare. Si muove a tutto campo commettendo anche parecchi errori. È però l'unico azzurro capace di inventare qualcosa a ridosso dell'area.

**Muzzi 6:** imposta la partita nell'unico modo che conosce, correndo per tutto il campo. Si spegne a metà della ripresa.

**Orlandini 7:** rileva Inzaghi all'84' ed ha un grande, incommensurabile merito: al 10° minuto del primo tempo supplementare consegna il titolo europeo all'Italia con un formidabile tiro dal limite dell'area.



Benito Carbone, protagonista dell'Under 21 azzurra

Agenzia Vision

## Ritratto di Maldini, un vincente con troppi nemici

Due titoli europei consecutivi, molti talenti lanciati nella nazionale maggiore, un carattere duro e poche, pochissime amicizie nel Palazzo: ecco chi è il vero trionfatore della campagna francese della Under 21.

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONTPELLIER. Cesare Maldini, il trionfatore della campagna di Francia, appartiene a quella tipologia di sportivi che vince, ma non convince. Nessuno è perfetto. Però, dato che il fine principale della sfida agonistica è la vittoria, è lecito pensare che, chi la ottiene, ha sempre ragione. Ma nella vita, è risaputo, le insidie sono disseminate ovunque. Per cui, Cesare Maldini e la sua creatura, l'Under 21, non vengono messi tanto in discussione per il risultato in sé, quanto per lo stile con cui l'ha ottenuto e cioè, alla fine della partita vinta ieri, abbia detto: «È un successo meritato perché questa squadra ha sempre giocato con grande umiltà». Ma la scelta che il presidente Antonio Matarrese ha fatto con la nazionale maggiore parla da sé: non più un selezionatore, bensì un tecnico che sia in grado di lavorare più sugli schemi di gioco che non sulle capacità di scegliere i migliori. Ma lo stile Sacchi, per ora, alla luce dei risultati ottenuti, non è un modello esportabile, quindi non è obbligatorio modellare tutte le nazionali che circolano sul territorio a sua immagine e somiglianza. Oltretutto, grazie a Maldini, Matarrese si può fregiare degli unici due trofei ottenuti nella sua carriera di presidente federale.

sotto la guida dello stesso Vicini. L'Under 21, non è un mistero, non può prescindere dalle qualità pedatorie prodotte dalle generazioni interessate. E come per il vino: se un'annata è buona si beve bene, altrimenti ci si deve accontentare. Quando Maldini, nel 1992 vinse il suo primo europeo, aveva un centrocampo formato da Dino Baggio e Demetrio Albertini. Uomini che Sacchi si guardò bene dal lasciarli. Forse oggi, in quei ruoli, Cesarone non dispone di nomi altrettanto famosi, ma è riuscito a mettere in piedi una squadra tignosa e cattivella quel tanto che basta. Marcolin, Beretta, Scarchilli, Rossitto, Cherubini sono centrocampisti ancora allo stato embrionale e, alcuni di loro, non sono titolari nei loro club. L'ha ammesso anche lo stesso Maldini, che in questi giorni, con un pizzico di rimpianto - ma guardandosi bene dal mancare di rispetto ai suoi uomini - ha ricordato gli assenti della formazione con cui vinse l'Europeo di due anni fa.

In compenso, la difesa funziona con l'astro nascente Pantoci, che andrà a fare la riserva di Sacchi ad Usa 94. Ma in Italia terzini e stopper non sono mai mancati. Chi manca, sono invece gli attaccanti, antica carenza del calcio nostrano. La prova è che anche Arrigo Sacchi continua a manomettere la linea avanzata della sua nazionale in cerca del bomber che non c'è (col rischio di lasciare a casa chi, invece, potrebbe ritagliare utile, vedi Viali).

Ma i ragazzi dell'Under 21, a



Cesare Maldini

Caizuela

E di *maldinate* originali, ricordiamo, è piena la storia del Milan: Cesarone, infatti, è stato prima terzino nel Milan dal 1952 al 1966, dopo aver esordito in serie A con la Triestina nel 1953. E anche la nazionale di quegli anni conobbe l'estro di Maldini: 14 sono le sue presenze in azzurro fra il 1960 e il 1963.

Ma è come selezionatore della Under 21 che Maldini ha conosciuto nuova fama da qualche anno. Infatti Cesarone, nel suo ambito, ha fatto meglio di tutti. Meglio di Enzo Bearzot e Azeglio Vicini, che lo hanno preceduto e che, successivamente, lasciata la nazionale dei piccoli, hanno proseguito la loro vita di allenatori con il gruppo dei più grandi. Il campionato europeo Under 21 esiste, infatti, dal 1976 e l'unico risultato di rilievo che si ricorda nell'era anteriore alla gestione di Maldini fu la finale ottenuta da Vicini nell'86, contro la Spagna. Perse l'Italia ai rigori. Allora, tra le fila azzurre c'erano il duo sampdoria Viali e Mancini, più Zenga, Donadoni e Giannini. Gente che successivamente andò a formare l'ossatura della nazionale che disputò il mondiale in Italia,

Maldini, vogliono bene. Per la sua modestia. Anche se dal suo volto traspare tutto fuorché la serenità, con quelle sue occhiaie scolorite di uomo in perenne combattimento con il sonno. Forse perché la sua immagine è continuamente intaccata dall'atteggiamento di ostilità del Palazzo. L'ultimo esempio è oramai noto: la rapidità con cui la Federcalcio europea ha liquidato questo europeo, facendo disputare le fasi finali, per intero, in terra francese, senza turni di andata e ritorno come in passato. Che equivale a dire: «L'America è vicina, togliamoci dai piedi tutto il superfluo». E in casa italiana, tutti zitti: il rosario da ingoiare è finito sulla tavola di Maldini.

E poi, ai francesi che cosa importa di una finale tra Italia che, tra l'altro, ha eliminato la formazione di casa in semifinale e Portogallo Under 21? Poco più di zero. Infatti allo stadio non c'era nessuno. Però, c'era Matarrese, che si fa sempre vedere in occasione delle finali e Arrigo Sacchi che, probabilmente, avrebbe preferito non farsi vedere: perché Maldini ha vinto tutto mentre lui finora ha rimediato soprattutto figuracce... *d.o.*

# Grande piccola Italia

## Orlandini manda il Portogallo ko

### PORTOGALLO-ITALIA 0-0 (0-1 d.t.s.)

PORTOGALLO: 1 Brassard, 19 Nelson, 3 Jorge Costa, 3 Rui Bento, 5 Torres, 2 Abel Xavier, 10 Rui Costa, 7 Figó, 19 Capucho, 8 Joao Pinto, 9 Toni (78' 11 Sa Pinto), (12 Costinha, 14 Bino, 17 Tulipa, 16 Gil, 15 Joao Oliveira Pinto, 20 Paulo Santos).

ITALIA: 1 Toldo, 2 Cannavaro, 3 Colonnese, 7 Panucci, 9 Beretta, 11 Cherubini, 17 Inzaghi (84' 19 Orlandini), 13 Marcolin, 15 Scarchilli, 16 Carbone, 18 Muzzi, (12 Visi, 5 Gaetano, 6 Negro, 8 Tresoldi, 10 Bigica, 14 Rossitto).

ARBITRO: Muhmenthaler (Svizzera).

RETI: 96' Orlandini.

NOTE: Angoli: Portogallo 12, Italia 3. Ammoniti: Scarchilli, Beretta, Colonnese e Cherubini.

### Al terzo posto la Spagna: Francia ko 2-1

La finalina per il terzo posto del campionato europeo Under 21. Francia-Spagna, disputata a Nimes di fronte a cinque mila spettatori, è stata vinta dagli iberici 2-1. I francesi erano passati in vantaggio alla fine del primo tempo con Nouma, ma nella ripresa c'è stato il gran ritorno degli spagnoli. Il successo degli iberici è stato favorito, al 53', da un errore del portiere transalpino Dutroul. L'uscita a vuoto del numero uno scalfato ha costretto Goma a commettere un fallo di mano, punito con il rigore dall'arbitro turco Ahmet Cakar: dal dischetto, Oscar Garcia ha segnato la rete del pareggio. Venti minuti dopo, il gol-partita, realizzato ancora da Oscar Garcia. E veniamo all'albo d'oro. In testa c'è la Nazionale di un paese che non esiste più, l'Unione Sovietica, vincitrice nel 1976, nel 1980 e nel 1990. Al secondo posto ci sono l'Inghilterra, che ha vinto il titolo europeo nel 1982 e nel 1984, e l'Italia, che ieri ha bissato il successo del '92. Ecco l'ordine cronologico della manifestazione: 1972: Cecoslovacchia; 1974: Ungheria; 1976: Urss; 1978: Jugoslavia; 1980: Urss; 1982: Inghilterra; 1984: Inghilterra; 1986: Spagna; 1988: Francia; 1990: Urss; 1992: Italia; 1994 Italia.

annunciano l'imminenza di un guaio, per loro. La gara ha un avvio vivace, poi si spegne, per ravvivarsi nel finale del primo tempo. I portoghesi vanno subito vicini al gol con il capitano Joao Pinto: para di Toldo. Risponde Carbone con un pizzico d'ironia: il suo tiro è oltremodo alto. Poi, lunghi momenti di noia. Infine, l'agguato improvvisabile dell'insidia, che porta un nome inequivocabile: svarione. Cannavaro, in piena area azzurra si fa cogliere dal terrore e rinvia male, con la testa. Palo centrato al difensore azzurro era stato un centrocampista portoghese dal nome invidiabile, Figó.

Si passa al secondo tempo con il Portogallo un po' più intenzionato a vincere ma con l'Italia pronta a giocare il colpo furbetto. Infatti Cherubini batte un calcio d'angolo da sinistra e Scarchilli prova il colpo di testa. Para il portiere Brassard. Passano una ventina di minuti di tira e molla in mezzo al campo e i portoghesi decidono di fare le cose seriamente: imprimono velocità al gioco e allargano il lavoro d'attacco sulle fasce.

E per gli azzurri cominciano i grattacapi. Al 71' il divo del Benfica, Rui Costa, scende sulla fascia destra e crozza per la testa di Toni (che poco prima l'aveva usata male mandando alto) e la palla centra la traversa, finendo poi sul campo inzaccherato di fango di Toldo. Un minuto dopo sempre Rui Costa, non contento, sfiora il palo. L'Italia è in difficoltà. Carbone sparisce,

per via della sua altezza, troppo inferiore rispetto ai lunghi difensori portoghesi e per la lunghezza accumulata.

Intanto gli allenatori cambiano gli uomini: Sa Pinto prende il posto di Toni, mentre Orlandini rileva Inzaghi. Ma lo scenario tattico non muta. Il Portogallo continua ad attaccare fino alla fine del secondo tempo. E l'arbitro tedesco Muhmenthaler ordina i tempi supplementari. Per la felicità di coloro che vorrebbero vedere applicato quel rito macabro (solo metaforicamente) che porta il nome di «sudden death». La nuova regola che dice che il primo che fa gol, nei supplementari, vince. E paradossalmente le due squadre sembrano più decise a chiudere l'incontro di prima, quando il tempo regolamentare permettesse i recuperi.

E gioiscano gli estimatori della morte istantanea, perché al 6° minuto del primo tempo supplementare Orlandini mette il suo piede sinistro nella storia, in qualità di iniziatore della «sudden death» applicata in un torneo ufficiale. L'attaccante dell'Atalanta piglia palla sulla destra, si avvicina all'area portoghese e batte il portiere Brassard con un bel tiro all'incrocio dei pali. Tutti a centrocampo per la premiazione. I ragazzi di Cesare Maldini non saranno dei fenomeni ma, insieme, formano una squadra tenace, ostica e tosta. E ciò li rende simpatici. Per festeggiare hanno deciso di radersi a zero e mettersi un orecchino in campo domenica prossima. Sono ragazzi, si sa.

DAL NOSTRO INVIATO

### ILARIO DELL'ORTO

■ MONTPELLIER. Cesare Maldini ha partecipato, in qualità di allenatore, a due campionati europei Under 21 e li ha vinti tutti e due. Ieri, si è portato a casa il secondo, battendo per 1 a 0 il Portogallo. Complimenti. In tribuna c'erano Antonio Matarrese («Gli azzurri sono tutti piccoli grandi eroi, Maldini non si tocca» ha detto subito), e Arrigo Sacchi, che, finora, alla guida della nazionale maggiore, non ha vinto nulla. Tuttavia, fino ad oggi, Maldini è sempre stato snobbato dal Palazzo calcistico mentre per Sacchi è valsa la regola opposta. La vita va così.

La partita inizia quando smette la pioggia, in perfetto sincronismo. Sulle gradinate dello stadio Municipal du Mosson, ci sono un po' di portoghesi: (rappresentati da un esagerato, per l'entità dei presenti, striscione con la scritta «Ultras Por-

tugale») e una decina di montpellieresi locali. Gli abitanti di Montpellier hanno preferito mandare alla partita i loro figli. Comunque, tra il pubblico non si celano rancori, sono tutti concordi nell'esibire un tifo rigorosamente antitaliano: gli azzurri hanno eliminato la Francia sei giorni fa. Certe cose contano, nel calcio.

Il Portogallo ha un gioco assai ben organizzato: il gruppo in campo è campione mondiale ed europeo Juniores e si vede. Gli italiani, invece, sono più arruffati, tuttavia, desiderosi di mettere in mostra l'arte di arrangiarsi, virtù nazionale. Gli azzurri marciano ad uomo, i portoghesi a zona. Cannavaro ha l'ingrato compito di tener d'occhio Rui Costa. Colonnese è su Toni mentre Capucho incrocia e traizitorie di Cherubini e Muzzi. E Muzzi e Capucho non si vogliono tanto bene, appena entrano in contatto pare